



il giornale dello **Spinone**

N° 20 - Gennaio 2009

SPINONI E BECCACCE CON SORPRESA

di Marcello Davide

Cronaca di una fortunata giornata di caccia in montagna con gli Spinoni



Novembre, è tempo di beccacce e noi che amiamo questa caccia incominciamo l'appassionante loro ricerca là dove sappiamo che fanno tappa nella migrazione per svernare nel nostro Paese. Mi è compagno l'amico Prof. Guido Ruoppolo che, da esperto beccacciaio, conosce ogni luogo in cui abitualmente si trova la "regina del bosco".

Questa volta ci portiamo in alta montagna, su enormi pietraie intervallate da ontani, faggi ed isole di felci. E là, oltre alla favolosa bellezza dell'ambiente, troviamo beccacce tranquille perché indisturbate.

I cani si esaltano e ci offrono un susseguirsi di azioni entusiasmanti con ferme e soluzioni da manuale. Una leggera piovgerellina crea condizioni atmosferiche ideali che – oltre alla mansuetudine delle beccacce – consente la dimostrazione di tutta la potenza dei nostri ausiliari.

Quest'ambiente magico offre anche

un'inusuale visibilità che ci permette di gioire del volo leggero ed agile di beccacce che sembrano grosse farfalle dalla coda d'argento.

Quante cose belle ci offre il mondo se sappiamo cercarle!

Ad un tratto Brenda(*) va in ferma, assecondata dal consenso di Arno(*) e Camilla(*) che in questa caccia è fondamentale. Brenda poi inizia a guidare fra le felci che coprono il terreno cosparso di ontani portandosi verso il margine del bosco e la guidata si protrae così a lungo da indurci a pensare che si tratti di una scia di lepre. Poi finalmente Brenda – e con lei gli altri due cani – blocca ancora e vediamo incolonnarsi fra gli alberi la beccaccia accolta dal nostro grido di gioia che rompe l'assoluto silenzio di quell'ambiente incantato.

Seguono così altre emozioni che vedono cani e beccacce protagonisti. Sul finire della giornata ci attende una sorpresa: Brenda coglie un effluvio e

fila con grande espressione e la seguente ferma non lascia dubbi che l'emanazione vien da lontano: dalla nuda pietraia il fragore improvviso ci rivela sei coturnici che si catapultano in cielo.

Non dimenticherò facilmente il suono rabbioso di quei bolidi alati.

Ma le sorprese non finiscono qui: sulla via del ritorno in un anfratto boscoso Arno ferma non lontano da dove il mattino aveva trovato una beccaccia ed io penso ce ne sia un'altra.

Ed invece partono due coturnici evidentemente di recente rimessa.

È finita così una giornata memorabile che ha procurato applausi a scena aperta ai nostri Spinoni dimostratisi perfettamente a loro agio in un ambiente tanto impegnativo ed a contatto con selvaggina da "specialisti".

(*) Davidensi's Brenda, Davidensi's Arno e Camilla del Breton